Anno XXXIII — N. 250 Udine Mercoledì 7 Settembre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La nostra riorganizzazione militare.

Alcuni giornali hanno dato la notizia che il presidente del consiglio on. Luzzatti intenderebbe fare una sosta sino a tempo indeterminato nell'attuazione di quei provvedimenti militari, di quelle opere di difesa, che il parlamento ha già votato e che già s'era cominciato a compiere; e ciò, dicono i giornali, per ragioni di economia.

Ancora non sappiamo se la notizia abbia fondamento o se si tratti di semplici supposizioni o se sia addirittura una fiaba; speriamo però che non sia vera, e nel caso contrario, lo dico fin d'ora, noi tutti dobbiamo insorgere contro una decisione tanto inopportuna, noi specialmente, che siamo quassù vicinissimi alla nostra alleata e che vediamo con quale ardore essa si appresta a fortificare tutto il confine.

Rileviamo anzitutto che tale decisione sarebbe stata presa dopo il convegno di Salisburgo, dal quale, come è noto, risulta che le relazioni esistenti fra l'Italia e l'Austria sono ottime e che i due paesi desiderano mantenere quell'amicizia che li tiene da qualche tempo uniti.

Sull'amicizia che l'alleata ci dimostra, non sarebbe bisogno di parlare: basta ricordare la questione dell'Università italiana, le ingiustizie, le umiliazioni, le persecuzioni, che ogni giorno, si può dire, gl'Italiani delle provincie irredente son costretti a subire; basterà ricordare per esempio, l'arresto di quel cittadino che portava un cappello di paglia avente un nastro rosso e verde e il sequestro di detto cappello perchè in tal modo, secondo la polizia austriaca quel signore portava i colori della bandiera italiana! (naturalmente era necessario che il cappello fosse bianco; invece era giallo, ma già tra il giallo e il bianco v'è così poca differenza!...); basterà ricordare come la polizia austriaca ordinò a Trieste di sospendere in un cinematografo la rappresentazione, perchè una pellicola rappresentava i Sovrani d'Italia a Cettigne; basterà ricordare, per citare il fatto più recente, come domenica scorsa a Capodistria, ove ebbero luogo delle regate, alle quali partecipò anche la «Bucintoro» di Venezia, alla musica fu severamente proibito di suonare qualche inno patriottico, che i vogatori veneziani e triestini (questi ultimi accorsi in gran numero) avrebbero desiderato udire. E qui mi fermo perchè a voler ricordare tutti i fatti simili a quelli accennati non si finirebbe più; e non si dovrebbe poi dimenticare gli sconfinamenti, che già han dato luogo a tante discussioni.... Ma voglio parlare di altro.

Ho voluto ricordare il convegno di Salisburgo per dire che qualora fosse vera quella notizia, a cui ho accennato nelle prime righe di questo breve scritto, a nessuno potrebbe sfuggire il fatto che la decisione dell'onor. Luzzatti sarebbe stata presa dopo il colloquio da lui avuto coll'on. di San Giuliano di ritorno da tale convegno. E allora nasce spontanea la domanda: Il risultato pratico del convegno di Salisburgo, sarebbe forse quello di fermarci nell'opera da noi intrapresa per la nostra riorganizzazione militare? L'on. di San Giuliano temerebbe forse, dopo il colloquio avuto col collega austriaco, di recare un dispiacere all'Austria, continuando nei lavori militari già cominciati? Il ministro Aehrenthal avrebbe forse convinto l'on. di San Giuliano, che, dati i rapporti tanto cordiali esistenti tra le due nazioni, l'Italia non ha nulla da temere da parte dell'Austria e quindi non ha neppur bisogno di tenersi difesa?...

E allora perchè anche l'Austria non cessa dal continuare le sue opere militari?... La politica italiana ritorna ora quel'era alcuni anni fa, vale a dire sottomessa all'Austria?

Ripeto, vogliamo sperare che questa notizia non sia vera; essa non deve esser vera, poichè sarebbe contraria alle intenzioni di tutto il popolo italiano, il quale, come ha mostrato di approvare pienamente l'opera del governo, quando intraprese quei lavori militari che ora vorrebbe sospendere, saprà anche far sentire la sua voce qual'ora questa sospensione avesse veramente da avvenire.

Facendo questo, noi non intendiamo provocare, e tanto meno aggredire alcuno, vogliamo soltanto tenerci pronti per ogni eventuale occasione, vogliamo tenerci al sicuro delle mutazioni che tanto spesso avvengono nella politica internazionale, vogliamo poter seguire una politica estera, che non sia sottomessa ad alcuno, ma sia l'espressione vera della nostra volontà, dei nostri pensieri.

Inoltre osserviamo che è un errore il voler fare economia col sospendere le opere militari, specialmente ora che queste opere sono iniziate, e, se vogliamo, anche abbastanza a buon punto, cosicchè non costerebbe tanto condurle a termine. E poi, tutto quello che ora spendiamo perchè lo spendiamo? Per non aver fatto niente prima, per aver lasciato accumulare lavori sopra lavori, necessità sopra necessità. Dobbiamo ora star di nuovo senza far niente, per poi spendere un altro giorno il doppio?

Via, si convincano i signori ministri, e specialmente l'on. Luzzatti, che la loro idea in questo momento non è attuabile, che il paese conscio di quello che l'alleata sta facende, vuole, e al più presto (altro che sospensioni!) compiere quelle spese che sono necessarie per poter vivere tranquillamente, senza timori e che quindi essi, come abbiamo detto, farebbero cosa contraria alla volontà di tutto il popolo italiano.

Marte

. Settembre 1910.

* *

A questo proposito leggiamo nell'«*Esercito Italiano*» l'autorevole periodico militare che si stampa a Roma il seguente trafiletto:

«La notizia divulgata intorno ad una probabile sosta nella riorganizzazione dell'esercito, è ritenuta poco attendibile, per considerazioni di vario genere, ma, principalmente, perchè la posizione del Ministro parrebbe seriamente compromessa se il programma, da lui proposto e validamente patrocinato, subisse mutilazioni od arresti.

Nessuno ignora poi la opposizione del Senato al suddetto programma perchè ritenuto non del tutto rispondente a tutti gli urgenti bisogni della difesa Nazionale. Non vi ha dubbio che ogni cambiamento contro la precisa volontà del Parlamento, in argomenti di così alto e vitale interesse, raccoglierebbe la disapprovazione generale.

Noi, quindi, sia per le ragioni innanzi accennate, sia perchè talune delle riforme che si vorrebbero rimandate hanno già avuto un principio di attuazione e i lavori relativi seguono il loro corso normale e regolare, propendiamo nel ritenere che la notizia di cui ci occupiamo sia da accogliersi col beneficio dell'inventario».

* *

E la *Stefani* comunica da Roma:

La notizia pubblicata da un giornale intorno ad un supposto rallentamento della attuazione integrale del nostro programma militare quale venne recentemente approvato dal Parlamento non ha il menomo fondamento di verità. — Questo programma continuerà ad avere il suo graduale e perfetto svolgimento nei modi e nei limiti di tempo prospettati dal Parlamento. Ne è sicura guarentigia il pieno accordo che su questa come su ogni altra di tali questioni che interessano la difesa del paese, è sempre esistito ed esiste fra il Presidente del Consiglio e il ministro della Guerra, accordo che è sempre esplicato su deliberazioni unanimi del Consiglio dei ministri.»

Cinquant'anni dopo.

Al carissimo mio nipotino Mario Castagnoli

Verso i primi di Luglio 1860 la Brigata Bologna, di cui avevo l'onore di far parte, si trasferì da Alessandria a Torino.

Forse era già stabilito che quel corpo avesse a prender parte alla liberazione delle Marche e dell'Umbria, poichè a Torino avemmo ordine di completare in ogni sua parte l'arredamento dei soldati. Forse fu spinta alla decisione di mandarci in quella Campagna la splendida organizzazione dei due Reggimenti che costituivano quella Brigata: il 39.o ed il 40.o, organizzazione fatta dal bravo Generale Pinelli.

Che soldati! Tutti volontari, ma di che volontà!

— Caporale, bisogna andar subito di guardia alla Generala (dove erano le carceri).

— Sior Furier son sta ieri de guardia, me tochelo proprio a mi?

— Si, — rispondeva il Furiere, — te toca a ti perchè al momento no ghe ne go altri.

— Ah! ben, vado, vado, tanto che ciapi su el zaino e il fusil.

E andava.

Il servizio a Torino era pesantissimo. Alla mia compagnia c'erano 160 soldati, e alle volte fra guardia montante e guardia smontante, eran messi in rango per la istruzione, dieci o dodici.

Ma che soldati!

Per andare alla monovra in piazza d'armi ci si alzava non so a che ora. So che in luglio si faceva l'appello col lanternino, sicchè saranno state le 3.30 ed eravamo già alzati, vestiti, armati, e messi a posto.

La manovra durava fino alle 9 e si chiudeva sempre con una sfilata per Reggimento.

E' vero che in allora quei Reggimenti non avevano che due battaglioni da quattro compagnie ciascuno, ma erano almeno 1200 uomini per due file che marciavano. Si attraversava così tutta la Piazza d'armi, e ricordo che i buoni Torinesi ed i molti Ufficiali in pensione colà dimoranti, venivano a quelle nostre esercitazioni come a spettacolo. E, cosa mai vista, alla inappuntabile esattezza delle nostre sfilate battevano le mani, compensandoci così delle incontrate fatiche per addestrarci.

Alla metà d'agosto, certo decisa ormai la campagna dell'Italia centrale e la nostra compartecipazione, ci mandarono al Campo di S. Maurizio per un opportuno allenamento.

Ci alloggiarono nei così detti baracconi. Erano tettoie di legno, chiuse, in mezzo alla vasta brughiera di S. Maurizio.

I letti erano composti di paglia ritrita, pulci e qualche modesto e pigro pidocchio da riso, non da.... risotto.

I soldati sempre di buon umore e di eccellente spirito, dicevano che erano pulci bianche ammaestrate.

Il suolo era di ghiaia e pulci; pidocchi no, quelli erano più aristocratici e abitavano, così dicevano i soldati, il piano nobile. Lenzuola?

Ah! no. Avevamo i sacchi da campo, eccellenti compagni per mettere in tutti il buon umore, «Sior Furier, cossa fazzo de sta tonaca».

«— Va dentro, metti fora i brazzi per i do busi, tira su il capusso, e legalo al collo, e po' dormi».

Si, dormire! I soldati insaccati a quel modo non potevano più nemmeno grattarsi. Che pena, quante giaculatorie; parevano scritti per loro quei versi di Dante.

Diverse lingue, orribili favelle
Parole di dolore, accenti d'ira,
Voci alte e fioche e suon di man con elle.

E il suon di mano consisteva in uno scapaccione che ogni tanto qualche soldato si dava sul corpo per spaventare quelle impertinenti bestioline che dentro al sacco liberamente lo punzecchiavano.

Alcuni, stanchi, pigliavano sonno, altri intolleranti di quei tormenti, cercavano un sollievo nell'andare fuori del baraccone a dormire sul prato, presso una siepe, dove invero era proibito rigorosamente di andare.

Ma c'era chi non resisteva alla tentazione, e saltando nel sacco come quelli che fanno la corsa, nel buio della notte sembravano anime del purgatorio in cerca di pace.

Una sera per calmare il baccano disturbante, si presenta l'Ufficiale di Picchetto. Il Capannone era buio, perchè l'illuminatore, che era un reduce dall'Esercito Austriaco onorato da mille e non so quante vergate, rubava l'olio ai lumi con una pagliuzza per rivenderlo al furiere l'indomani. Era brutto, orribile, tanto che lo chiamavano Giulay.

L'ufficiale al buio chiama:

— Caporale di settimana.

Una voce dal lato opposto risponde allegramente: — El xe nel sacco!

Risate soffocate nei sacchi e silenzio del caporale che forse fingeva di dormire.

— Sergente di settimana — chiama forte il tenente — Altra voce risponde — El xe nel sacco.

Tutti nel sacco; e il tenente dovette lasciare il Capannone, così.

Al Campo di S. Maurizio ci fermammo fino al 2 settembre, se non m'inganno.

Destinati alla campagna dell'Italia centrale vollero dotarci di armi scelte. Vengono i fucili, nuovi per noi, ma stravecchi.

In piena buona fede noi li pulimmo, fino a farli diventare lucidi come specchi per il giorno della ordinata rivista. Si va in rango. Al comando del capitano Bacchett-ett, i soldati fanno saltare le bacchette entro la canna e presentano l'arme perchè l'ufficiale si assicuri della sua pulizia.

Amara delusione. Un terzo almeno delle bacchette di pessimo ferraccio si spezzano come i gripini di Torino.

Viene deciso il ricambio, e nel giorno 2 settembre partiti dal campo e diretti a Genova per l'imbarco ci fermiamo a Torino per riprendere all'arsenale quei fucili che avevamo abbandonati perchè scarti.

Cambiati i fucili partirammo per Genova, dove c'imbarcammo sur un piroscafo diretti a Livorno

— «Sior furier, cossa fasso mi de sto gripin, chiede un soldato.

— «Fa conto che el sia un sigaro — risponde un altro offrendogli un pezzo di carta da sigarette.

Ma l'amor di Patria rimediava a tutto. — Adopreremo la baionetta grida un terzo.

E. Novelli.

Da Gorizia

— Gita proibita.

Alcuni ciclisti del nostro Club Ciclistico dovevano recarsi in gita a Mestre; ma al momento della partenza, con non poca loro sorpresa si sentirono dire che il Commissario di polizia proibiva la gita.

A malincuore essi dovettero rassegnarsi all'ordine autoritario e rimanere in Gorizia.

Che sia proibito di varcare il confine?

Cronaca Provinciale

Igiene del latte e consumo in natura.

Incominciamo col considerare il latte nel suo stato naturale destinato al consumo diretto nella umana alimentazione.

Questo argomento è di grandissima importanza, specialmente nel caso in cui il latte di vacca deve sostituire il latte materno, nell'allattamento artificiale (1).

Il latte può essere pericoloso alla economia animale quando porta già dalla sua origine i germi di qualche malattia che affligga l'animale che lo produce oppure quando si carica di germi patogeni, sia per il contatto di quel grande semenzaio di microbi che è l'aria, sia per il contatto impuro dei recipienti in cui viene munto o per quello dell'acqua che fraudolentemente gli viene il più delle volte aggiunta. Si può di leggeri immaginare, con qual larghezza l'aria è in grado di seminare gl'infinitamente piccoli microbi nel latte; e come proceda rapidamente la corruzione di questo liquido, tanto corruttibile se si considera inoltre la nessuna cura che in generale viene posta nel mungerlo, nel raccoglierlo, nel conservarlo sarà gran cosa se si penserà a lavare i capezzoli delle vacche imbrattati in ogni sorta d'immondizie e sarebbe pretender troppo voler ben lavati i recipienti dove il latte si raccoglie.

Ora come si pensa a provvedere la popolazione di buona acqua potabile, talvolta anche con immani sacrifici delle pubbliche amministrazioni, si dovrebbe pensare un pò anche al latte, specialmente quando deve servire alla alimentazione dei bambini, la cui infanzia sana e prosperosa prepara le sorti delle nuove generazioni.

Le condizioni in cui si produce, si munge e si conserva il latte destinato al pubblico consumo sono in vero miserande, spesso disastrose, tali da impensierire chiunque abbia a cuore la vita di tanti piccoli esseri, i quali chiedono al latte il mezzo di crescere fisicamente agguerriti per combattere vittoriosi nella lotta per l'esistenza.

Diamo anzitutto una capatina alle stalle. Esse sono basse, il più delle volte oscure, umide, fatte con poche finestre; nelle quali facilmente si propaga la tubercolosi, che affligge non meno del 5 per cento del nostro bestiame da latte. Miriadi di germi d'ogni genere e specie pullulano in questi ambienti.

E quì si munge e si lascia fermo anche per alcune ore il latte? E come si munge questo liquido così prezioso? Forse che il famiglio, o il contadina prima di accingersi alla delicata operazione, si lava le mani e lava le mammelle della mucca che sta per mungere? In quali stanze porta egli il latte della sera affinchè nel riposo abbandoni una parte di panna, o materia grassa la quale il mattino successivo da una mano ladra può esser tolta? E non contenti certi produttori di latte, di turbare colla sottrazione di una parte di materia grassa il rapporto nutritivo, che fa di questo liquido un alimento completo, vi aggiungono tanta acqua quanta è la panna sottratta, senza riflettere che l'acqua, specialmente se stagnante, può contenere germi anche di malattie infettive.

Da qualche anno a questa parte si è molto opportunamente pensato di provvedere le città di latte munto e conservato in condizioni migliori colla istituzione di latterie specializzate, come, ad esempio, quella del signor Perusini - Mangilli (2) della vostra città; la quale viene controllata rigorosamente dalle autorità sanitarie, come è prescritto dal regolamento d'igiene.

Tale regolamento vige per tutte le latterie, indistintamente; ma la maggior parte di esse, quelle cioè tenute dai contadini sfugge ad ogni utile controllo.

Ai produttori di latte fa difetto inoltre ogni più rudimentale cognizione delle norme per produrre mungere e conservare il latte destinato alla città: e però io credo che molto opportune tornerebbero fra questi, specie nel raggio della città, frequenti conferenze, e visite sanitarie alle stalle; assai utile sarebbe mettere al corrente tutti i contadini e proprietari e produttori di latte di tutte le cause che alterano l'animale che lo produce, nonchè di quelle malattie cui le mammelle vanno soggette e di quanto male e grave danno sia causa il latte infetto a chi deve cibarsene. A mio parere, solo così si potrà raggiungere lo scopo che si propone l'igienista sollecito della pubblica salute.

E' vero che alle porte della città si procede ad un primo esame col Lattodensimetro, per fare una selezione dei latti sospetti che vengono senz'altro denunciati all'ufficiale sanitario per quelle maggiori ricerche analitiche che questi crede necessarie di istituire; ma ciò non basta. Quel proprietario d'una stalla il quale mungesse il latte colle cure d'una buona disinfezione, che lo raccogliesse in recipienti metallici ben puliti, osservasse tutte le regole che gli fossero consigliate da persone competenti e che custodisse il latte in luoghi sani e asciutti, e nell'estate lo sottoponesse appena munto, ad un raffreddamento di circa due centigradi e non lo spannasse nè lo anacquasse farebbe opera onesta, non solo, ma anche umanitaria.

S. Prandini

(1). Le malattie che può portare il latte alterato furono enumerate dal valente Prof. G. Sartori, e sono: difterite, scarlatina del colera infantile, gastro enterite dei fanciulli.

(2) Oltre alla latteria del sig. Perusini-Mangilli abbiamo anche la latteria sociale di Palmanova che contribuisce colla pastorizzazione a distruggere tutti i microrganismi del latte munto senza le dovute norme igieniche.

S. Vito al Tagliamento.

— Concerto in onore dei lancieri

(V.) 6. Ieri, essendo di passaggio pel nostro paese il reggimento «Genova» cavalleria la presidenza della Società Filarmonica dispose per un Concerto in piazza della banda cittadina.

Il concerto cominciò alle 21; scelto pubblico, ufficiali e molti soldati assistettero.

Questo è il terzo concerto dato dopo la venuta dell'egregio e intelligente maestso sig. Aggeo Ascolese.

Tutti i pezzi del programma scelto fra il migliore repertorio della musica classica, furono eseguiti con una finezza impareggiabile e perfetto affiatamento.

Assai gustato il finale II della Traviata, bene l'ouventure «Cavalleria leggera» del Suppe; il quadro IV dell'Andrea Chènier. La Vedova Allegra come sempre fece furori.

Si distinsero i solisti ottimamente assecondati da tutto il corpo musicale.

Ci rallegriamo che mercè l'opera assidua ed intelligente del nuovo maestro si abbia potuto far risorgere la Filarmonica così da avere in breve una banda buona, di decoro al paese. Confidiamo nell'amore e nella costanza dei vecchi filarmonici e nella frequenza dei molti allievi inscritti alla scuola, per poter in breve tempo portare il nostro Corpo ad un numero maggiore di filarmonici e seguire nella via intrapresa.

Ci compiaciamo segnalare anche la continua sorveglianza e l'impulso dato dal Presidente cav. avv. Piergiorgio Petracco che sempre si è interessato con vero amore per sostenere la nostra Società.

— A proposito di tifo.

Con questo titolo, se la memoria non mi tradisce mi pare di aver letto sulle colone di codesto giornale, circa due anni fa, un articoletto con cui si invocava l'intervento delle autorità a salvaguardia dell'igiene pubblica nella vicina frazione di Prodolone, anche in allora minacciata da qualche caso di tifo.

L'egregio articolista dava a vedere di conoscere assai bene le cause per cui ogni anno quella popolazione è funestata dal tifo. Rilevava i danni che potevano derivare alla salute pubblica, per la trascurata sistemazione degli scoli e per le esalazioni conseguenti. Asseriva che una delle fonti originarie del morbo, non doveva ricercarsi soltanto in una alimentazione malsana od impropria, ma si doveva anche all'inquinamento delle acque di pompe intermittenti private, per effetto d'infiltrazioni di liquido dai pozzi neri o dai letamai.

Faceva note le condizioni deleterie degli scoli in certi cortili ingombri di concimaie irrazionali, ed invitava l'Autorità a prendere seri e solleciti provvedimenti, facendo però ad essa incombere il dovere (e ciò anche per servir d'esempio ai privati) di dar mano alla sistemazione dello scolo delle acque mediante la costruzione di adatte *cunette* nelle principali arterie del paese e provvedere d'urgenza a quant'altro fosse potuto tornare di vantaggio alla salute pubblica ed all'igiene.

E sarebbe stato veramente doveroso che l'autorità avesse dato mano per tempo all'opera salutare con provvedimento d'indole pubblica, per poi pretendere con più forza dai privati una decorosa sistemazione interna.

Ebbene, sono passati due anni; i casi di tifo nei periodi di maggior caldo, si sono lamentati più di frequente; quest'anno, anzi, furono tali, da allarmare seriamente e i frazionisti di Prodolone e l'intero nostro Comune.

Quindi ci deve assolutamente essere una causa specifica che origina ogni anno in quella località tale morbo; e si attribuisca a qualche cosa di anormale il fatto che solo in quella fazione si registrano casi così frequenti.

Ma, a quanto ci sembra, le nostre autorità non si sono mai occupate di ricercare le cause che danno origine, ogni anno ad una tanto allarmante e pericolosa malattia infettiva, e per quanto esse pure abbiano potuto convincersi delle giuste osservazioni dell'egregio articolista, tuttavia ci hanno dormito sopra.

La conseguenza? I casi quest'anno sono aumentati impressionando fortemente la nostra tranquilla popolazione.

Non sarebbe tempo di mettere un pronto riparo ordinando non solo la sistemazione migliore interna delle località private, ma dando mano a far eseguire tutti i lavori pubblici necessari per lo scolo regolare delle acque con apposite *cunette* ed altro? — E non sarebbe anche necessario che le nostre autorità provvedessero per una Commissione sanitaria, la quale facesse un sopraluogo, per studiare il modo di togliere le cause permanenti dell'infezione?

Giriamo la domanda alla Giunta.

Gli amministrati hanno diritto di essere non solo tutelati negli interessi economici, ma hanno diritto altresì di essere seriamente e coscienziosamente curati su ciò che riguarda la salute pubblica.

Confidiamo quindi che le autorità vorranno questa volta prendere a cuore la cosa, interessandosi vivamente per il bene del Comune.

Federico Vizzotto.

Marano Lagunare

— «Il compito della Giunta».

In risposta all'articolo inserito nel giornale «Il Paese» in data 1 corr. intitolato «Il compito della Giunta» sarebbe molto da dire, ma per non tediare i lettori mi limito a poche parole.

Non armeggii, lotta sorda, lavoro di scredito ecc. ecc. come accenna l'articolista nel «Paese» nè i famosi 12 articoli che tappezzavano le abitazioni, ma la lotta seria e leale.

L'articolista (pane fatto in casa) non è chiaro nell'esporre, come, fa la bella votazione. Doveva dire, che che il Sindaco Angelo Marin è riuscito con 10 voti, compreso il suo, quello di suo fratelo e quello dell'ex assessore Zanetti Giovanni suo dipendente, il quale dopo otto mesi che non interveniva alle sedute è venuto solo questa volta per la nomina del Sindaco assentandosi per quella della Giunta.

Anche il Scala Silvestro votò, ben s'intentende, pel Sindaco; il Scala che con faccia fresca intervenne alla seduta mentre ancora pende ricorso alla G. P. A. contro di lui, avendo egli riportato 13 voti in meno del candidato Del Forno Ubaldo fu Antonio eletto e proclamato dal seggio consigliere comunale, ma al quale la maggioranza del Consiglio contestò 13 schede.

Il buono e semplice Scala, di cui l'articolista tesse le lodi, deve invece ricordare che ben due volte è rimasto alla minoranza.

Delle lezioni ne avete avute abbastanza e le bande musicali informino.

Dove solo siamo d'accordo è in questo; *lasciate a parte le bizze od antipatie personali* (create da voi) smettete il deplorevole sistema di ingiuste guerre personali e non postergate i supremi interessi del paese ma procuratene il bene che c'è molto bisogno.

Un maranese

Mortegliano

— I festeggiamenti di domenica.

A cura di un apposito, solerte Comitato si stanno organizzando solenni festeggiamenti per domenica prossima 11 settembre, in occasione della annuale sagra.

E' indetta una corsa podistica, su percorso di due chilometri, per dilettanti: ai vincitori verranno assegnati dei premi. La gara si svolgerà alle ore 14. Altro interessante numero della festa sarà l'Albero della Cuccagna. Alle ore 18 comincierà il ballo con orchestra Blasic di Udine; alle ore 20 spettacolo di fuochi artificiali.

La festa sarà rallegrata dalla banda musicale di Pozzuolo, che alle ore 15 svolgerà uno scelto programma.

Moggio

— Echi del Saggio all'Asilo Infantile.

6. — Ieri pervenne a questa Presidenza l'offerta di L. 20: — Pro Asilo accompagnata dalla seguente nobilissima letttera:

«Un gruppo di villeggianti presenti al saggio dato ieri all'Asilo Infantile ammirato dell'esito brillantissimo ottenuto, offrono lire venti, quale espressione dei loro sentimenti di ammirazione per l'Asilo e di protesta insieme contro un nostro Convilleggiante che non arrossì di recare un'ingiuria e al paese e a noi richiedendo la lira offerta per beneficenza dalla moglie».

f.o Un gruppo di villeggianti

La Presidenza pertanto non potendo dimostrare in altro modo la propria riconoscenza, con viva gratitudine ringrazia pubblicamente il gruppo dei gentili villeggianti del Loro nobile e generoso atto.

Pozzuolo

— I cavalleggieri sono partiti.

(E. C.) Ieri sera in una sala del Caffè Missana i signori di Pozzuolo offrirono una bicchierata di addio ai baldi Ufficiali del Cavalleggieri Padova, che oggi mattina per tempo lasciarono Pozzuolo diretti a Verona, sede del Reggimento.

Noto fra i presenti, il Sindaco Menazzi e segretario Minciotti, il Piovano dott. Dall'Ava, il prof. cav. Rossi, il nob. cav. Masotti, il nob. Lombardini, il dott. De Pilosio, il d.r Cargnelutti, l'Ufficiale Fantoni ed altri.

Il sindaco interprete del sentimento della popolazione, porge un affettuoso saluto all'Ufficialità ed ai soldati che tanta simpatia seppero incontrare nel loro soggiorno a Pozzuolo, brindando al Padova Cavalleggeri.

Il colonnello Mamarin ringraziò il sindaco delle espressioni al suo Reggimento; e gli egregi Signori di tante cortesie ricevute nella permanenza a Pozzuolo; brinda alla loro salute, ed alla forte popolazione friulana valida sentinella della Patria.

Dopo cordiali conversari la lieta riunione si sciolse con un caloroso arrivederci!

Nimis

— La tradizionale sagra

(7). Fervono i preparativi per la sagra della Madonna e se il tempo non verrà a turbarci tutto pronostica che riescirà la festa degli antichi tempi.

Avremo due feste da ballo grandiose; quella del sig. GB. Antoniutti, e quella del sig. Tullio Valentino, i cui alberghi saranno forniti di ogni ben di Dio. Già sul prato delle « Pianelle » cominciano ad allinearsi le tradizionali botti di vino e per stassera sono preannunciate numerose cene sul prato. Gli alberghi e le trattorie del paese sono tutte quante rifornite.

Insomma se il tempaccio, così incostante da vari mesi, sarà benigno, avremo una sagrona.

Gemona

— Cacciatore di frodo arrestato.

6. Dalle guardie di finanza della nostra brigata Piconi Domenico appuntato e Gallina Vittorio guardia venne fermato vicino al Rio Masareit certo Leonardo Madile d'o malo di anni 76 del borgo di Maniaglia, perchè cacciava con fucile senza la prescritta licenza.

— Cani senza museruola.

Cargnelutti Giorgio fu Giov. e Urbani Anna di Pietro, entrambi di Gemona, per aver lasciato vagare il proprio cane senza la prescritta museruola vennero condannati all'ammenda di L. 2 ciascuno.

— La scuola è obbligatoria.

Stefanutti Nicolò fu Pietro e sua moglie Rabassi Maria di Girolamo di Alessio per aver ommesso di mandare il proprio figlio alla scuola vengono condannati a L. 2 di ammenda.

Turisini Pietro fu Giovanni e sua moglie Pontel Orsola-Maria, Stefanutti Valentino fu Valentino, Valenti Lorenzo fu Giov. e sua moglie Rabassi Antonia tutti di Alesso per il precedente motivo vengano condannati a L. 1 di ammenda.

— Generale di passaggio.

6. Questa sera in automobile giunse da Osoppo il generale Bonazzi Ispettore generale del Genio assieme al suo aiutante ed al Colonello comandante la sottodirezione autonoma del genio di Udine.

Scesero all'albergo Stella d'oro.

Tolmezzo

— Disertore austriaco.

6. All'una di questa notte si presentava nella caserma degli alpini un tal Martin Norak, dichiarandosi disertore austriaco appartenente all'87 Regg. Fanteria di stanza a Pola. Il milite varcò il confine da Plöchen, dove era adetto quale minatore sulle strade militari ivi in costruzione raggiungendo Tolmezzo senza essere osservato da alcuno sebbene in divisa.

Carlino.

Replicando...

Riceviamo una lunga corrispondenza polemica dal sig. Francesco di Zanutta in risposta al trafiletto del sig. Tiraboschi pubblicato da noi giorni fa. Siccome però l'articolista si dilunga in apprezzamenti ed attacchi personali che esorbitano della quistione ci limitiamo a dare della corrispondenza soltanto quella parte che interessa l'argomento su cui verte la polemica. Innanzitutto il Di Zanutta fa carico al Tiraboschi d'aver assunto la veste di Sindaco; lui, soltanto assessore.

Egli, dice, s'è scagliato contro la fabbriceria; ma questa non c'entra nella quistione se non in quanto essa, composta di persone rispettabili, il dì 4 febbraio 1909, col vero Sindaco d'allora, che era anche fabbriciere, prese l'iniziativa nell'idea umanitaria e civile di demolire il cimitero pel risanamento del paese e, dimostrandosi amica di ogni civile progresso, presentò all'uopo in Municipio una elaborata relazione, al cui progetto il Tiraboschi si oppose non volendone neppur la lettura e adoperandosi a che senz'altro venisse respinta.

La Sagrestia nemica... scrive egli. Questo è falso.

Inoltre, egli garantisce che non furono dati ordini di chiudere il cimitero e così, giocherellando, cerca distrarre l'attenzione da ciò che è realmente avvenuto e resta comprovato anche da un documento, e cioè, che l'Autorità Superiore è stata fin da principio falsamente assicurata, che durante l'esumazione il cimitero sarebbe stato chiuso mentre invece fu totalmente aperto colla demolizione dei muri di cinta, onde ne derivarono quelle biasimevoli e dolorose profanazioni, che, citando fatti, nomi e come testimonio oculare il pubblico tutto, furono esattamente descritte in tre articoli da me mandati al « Crociato » e che il Tiraboschi si sfiata a negare, ma che non può smentire.

Certamente non bastarono nè il nome del ff. sindaco, nè le grosse sue parole a nascondere gli avvenimenti deplorevoli, che segnarono un vero disdoro contro il sentimento umano e il rispetto dovuto ai Defunti. Poichè il pubblico commosso e ferito nei più intimi dei suoi affetti, volle una giusta riparazione dello scandalo col mandare all'Autorità la doverosa protesta.

Ora poi per questo motivo il Tiraboschi, trascurando i morti, si scaglia contro i vivi e fa un chiasso indiavolato sul giornale per dar ad intendere, che sieno in corso procedure contro le persone intemerate e onorevoli, che hanno firmata la protesta. E se la prende anche con me che d'altro reo non sono se non di aver proclamato il più alto rispetto ai morti, per cui egli dovrebbe essermi grato. E dal suo seggio di... Sindaco m'insulta « codardo o automa » e si domanda: « Sapete chi è Zanutta? »

Ingenuo: non lo sa? Ebbene Zanutta è un elettore del Comune, è un libero cittadino, che non teme nessuno nel dire e sostenere la verità.

Egli, Zanutta, si onora di appartenere all'antica e nobile prosapia dei Zanutta, le cui famiglie distinte formano buona parte del Comune ed altre che ora risiedono fuori di Carlino, occupano posti elevati nella società.

Esse ricordano con cuore pietoso e devoto i loro cari antenati, avi e genitori sepolti nel sagrato, di cui si parla, mentre il sig. Tiraboschi non si cura gran fatto forse perchè d'altrove oriundo, e nessuno de' suoi cari riposa sotto quella terra. Ecco chi è Zanutta.

Egli deplora che si propalino cose non vere e ricorda come il sig. Tiraboschi stesso avendo visto molto tempo addietro i cani addentare le ossa dei defunti proprio nel cimitero di cui è parola, abbia deplorato il bruito inconveniente. Ed or, quando più ferveva l'opera di esumazione furono elevate « cinque » contravvenzioni di cani senza museruola e a un sol giorno dalla guardia municipale Stefano Guercioni ucc isi altri quattro.

Il teschio di un povero defunto, che potrebbe essere di un mio antenato, era stato posto sopra il pilastro del cancello di ferro che prospetta la piazza grande e fu raccolto da Pietro Pelizon.

La verità sia..... sindaco quando è scossa, urtata bruscamente con forte attrito, scatta e manda sempre nuove scintille. Ed ecco che altre fanno vedere la luce perfino i perfidi fanciulli, i quali con scherzo di pessimo genere appressandosi alla bocca le ossa dei morti e figurando di avere un portasigari accodevano il relativo fiammifero...

Va bene così!

Francesco di Zanutta.

Codroipo

— Truppa di passaggio. — Musica.

7. (B). Dopo un giorno di permanenza a Codroipo stamane è partito per Pordenone il Reggimento Cavalleggeri « Aquila ».

Ieri sera l'ufficialità convenne a pranzo all'*Albergo Roma*.

Il maestro della banda cittadina maresciallo Pepe, ha voluto fare agli ospiti gli onori di casa e, non potendo dare un concerto in piazza essendo questo fissato per giovedì prossimo con un nuovo programma ora in studio, ha radunato il corpo bandistico nel cortile dell'*Albergo Roma* attigua alla sala dove stavano pranzando gli ufficiali.

Vennero suonati parecchi applauditi pezzi, dinanzi ad un pubblico numeroso attirato sul luogo dalla inattesa dimostrazione militarista dovuta esclusivamente al maestro Pepe il quale ricordandosi di essere anche lui un membro del regio esercito, ha creduto logico doveroso rendere un pubblico omaggio ai suoi superiori, facendo sfilare dinanzi a loro i bene istruiti militi dell'arte, muniti dei lucidi strumenti di pace!

Tricesimo

— Pro lega Nazionale

I Triestini qui villeggianti hanno deciso di solennizzare la vittoria cittadina di domenica scorsa con una festa danzante a beneficio della Lega Nazionale.

Cividale

— Unione sportiva.

(*P*) 6. — Ieri il consiglio di questa società si raccolse per discutere sull'organizzazione d'uno spettacolo sportivo da darsi nel corrente mese e deliberò di bandire una corsa ciclistica di velocità sulla strada Cividale-Galliano che, per l'occasione, verrà chiusa al passaggio di rotabili e convenientemente battuta si da essere trasformata in una vera pista. La giuria fu formata dai sig. Piccoli, Cucavaz, Manzini e Coste cronometrista. Venne poi stabilito di dare una medaglia d'oro al primo arrivato al traguardo di Monte Croce nel Giro ciclistico del Friuli. In fine, si stabilì di fissare la sede della società al caffè Bellina, ove il simpatico Dino mette a disposizione dei consoci una delle sue migliori sale.

L'attività del nostro Deputato.

Il prof. Lazzarini dell'Università di Padova e il co. prof. Della Torre, direttore del R. Museo, avevano da tempo proposta la riproduzione fotografica del nostro splendida « Evangelio » che ben a diritto può essere considerato fra i più celebri codici italiani. Ora l'on. Morpurgo si adoprò presso il Ministro dell'I. P. acchè detta riproduzione sia compresa fra quelle che il Ministero va pubblicando. Si adoprerò innoltre per ottenere la conferma del sussidio ministeriale alle « Memorie Storiche Forogiuliesi » dirette dai signori: paof. Battistella, prof. Della Torre, prof. Fogolari, prof. Leicht e Sottina.

Dal Ministero d'A. I. C. ottenne, come pubblicaste, un sussidio per le latterie sociali di Faedis e Premariacco, consistente in L. 250 ciascuna.

— Il « Rigoletto » al « Ristori ».

Conformemente a quanto si annunciò giorni sono, al nostro teatro verrà dato il « Rigoletto »; e ciò fra breve; la prima recita è fissata per giovedì 15 corr. od al più tardi per sabato 17. Il contratto venne steso ieri e la scelta dello spartito incontrò il favore del pubblico cividalese che da 17 anni non risente nel nostro sociale la celebre opera di Verdi.

Il giorno 3 settembre si recarono alla prima del « Rigoletto » a Cormons alcuni membri della direzione del teatro riportando, in complesso, una buona impressione nello spettacolo allestito dall'esordiente impresario Carlo Gislon; quello però ch'ebbero a deplorare fu la poca disposizione del baritono. Ora il sig. Matteucci è stato sostituito dal lontano sig. Canali e lo spettacolo al quale assistemmo questa sera è proprio un'ottima promessa per le recite, che in breve, si daranno qui.

L'orchestra è diretta con sicurezza dal maestro Alfredo Giori che con pochissime prove d'insieme affiatò bene i varii elementi si da ottenere una buona esecuzione; un leggero tocco a qualche strumento e Cividale avrà un'orchestra perfetta. Il protagonista sig. Canali reduce dal Lirico di Milano ove si fece apprezzare nel « Barbiere » e nel « Don Pasquale », è padrone della scena e canta con grazia. La sig.na Motta è un'ottima Gilda e la sua chiara voce piacque anche a Montecarlo ove cantò recentemente. Il signor Alfredo Scarselli è un tenore non privo di buone qualità vocali; cantò da poco nel Ballo in Maschera al Guglielmi a Massa; a Cormons piace molto

Sparafucile è mirabilmente incarnato dal sig. Quintilio Becchini che fu ammirato alla Pergola di Firenze. I comprimarii son buoni, i cori ben istruiti, il vestiario decorosissimo, i scenari non molto.

Nel complesso ripeto un buon spettacolo che al grazioso « Comunale » di Cormons riscuote vivissimi applausi come certa ne avrà anche a Cividale.

Pordenone

— Funerali.

6. Stamane seguirono i funerali della compianta giovane Ester Marini e riuscirono una imponente dimostrazione di stima e di affetto verso la povera estinta e la disgraziata e desolata famiglia.

Notammo 9 corone, una infinità di torcie ed una moltitudine di persone seguenti il carro funebre.

— Cortesia.

Gli ufficiali del 7 Regg. Lancieri Milano qui di stanza offrirono iersera un banchetto al Caffè nuovo ai loro colleghi del cavalleggieri e Batterie qui di passaggio.

— Società Buona armonia.

Stasera nella Trattoria *alla Rotonda* ebbe luogo l'annuale cena della Società «Buona armonia». Erano circa 60 i coperti: regnò la migliore cordialità e si fece l'augurio per l'impianto del nuovo anno sociale che avrà luogo fra due settimane.

L'oste Luigi Scaramuzza come sempre si fece veramente onore ed ottenne l'approvazione da tutti i commensali.

— Teatro Sociale.

Stasera seguì la prima delle tre annunciate recite della compagnia dialettale Triestina. Un bel teatro e applausi agli attori: piacque molto la commedia « Il veteran ».

— Fiori d'arancio.

Oggi nel vicino paese di *Prata* ebbero luogo gli sponsali fra la gentile signorina Ines Barabani ed il sig. Francesco Ghirardini di S. Giorgio della Richinvelda.

Numerosi furono i regali alcuni dei quali di valore. Agli sposi i migliori nostri auguri.

— I mercati.

Qualità dei Cereali: Frumento nuovo al q.le L. 24.72. Granoturco nostrano vecchio all'ett. 16.88, estero 14.30. Fagiuoli vecchi 12.50. Sorgorosso vecchio 12.50, Segala nuova 14, Avena al q.le 19.

— I voli del Blèriot

6. Questa mattina al campo di Aviazione l'allievo della Sezione Blèriot sig. Umberto Gannoniere ha compiuto, dopo la sua istruzione preliminare regolarmente effettuata, un bellissimo volo di circa un chilometro attraverso al Campo all'altezza di circa dieci metri, eseguendo poi un *atterrissage* dolcissimo.

Cagno si è vivamente compiaciuto per la prudenza e la sicurezza colle quali l'allievo ha eseguito le manovre e la Direzione della scuola visti i suoi rapidi progressi ritiene che egli possa passare le prove del Brevetto prima che venga iniziata la settimana Aviatoria di Milano il 24 corrente.

Sacile

— Persecuzione?

Il nostro concittadino sig. Stefano De Marchi, tenente colonnello al 41.o fanteria di stanza a Savona, da qualche tempo per dissensi sorti coi suoi superiori, trovasi con questi in rapporti piuttosto seri.

Crediamo, perciò, opportuno pubblicare la seguente dichiarazione che lo stesso sig. De Marchi ha fatto inserire, giorni fa, nel periodico « Il Pensiero Militare » dichiarazione che costituisce una dolorosa manifestazione, qualunque sia il suo significato e il suo valore:

« Per un'onesta domanda rivolta da me al ministro della guerra e che avrebbe potuto mettere in luce delle prepotenze usatemi, fui diffamato da due miei superiori che combinarono di farmi passare per pazzo. La mia domanda mi fu restituita dopo quaranta giorni dal comandante la divisione militare di Genova che l'aveva fermata con un pretesto qualunque. Nell'esperimento dei tenenti-colonnelli fui bocciato senza appello in forza della suddetta diffamazione. Fui poi visitato da un collegio medico e dal direttore di sanità del Corpo d'armata e tutti mi dichiararono completamente integro.

« Da ben novanta giorni ho presentato domanda per essere collocato a riposo d'autorità non potendo, dopo quanto ho detto, fare serenamente il mio servizio. La domanda giace ancora al Corpo d'armata. Temendo qualche nuova ingiustizia mi sono rivolto con lettera raccomandata 14 luglio a Sua Maestà il nostro amato Sovrano per chiedergli di essere liberato dal pericolo di una possibile provocazione magari facendomi sospendere dall'impiego. Finora non ebbi risposta; ma fui provocato due volte in presenza del battaglione. Visto che nessuno si prende a cuore la reputazione mia come ufficiale mi difendo quella di uomo, pubblicando per ora la presente e dichiarando che darò querela a coloro che mi hanno diffamato, eccitato a delinquere, tentato di sequestrarmi e danneggiato per l'art. 178 del Codice penale ».

Stefano De Marchi

tenente colonnello 41.o fanteria.

Stregna

— Le disgrazie d'un appalto.

6. Lunedì p. p. innanzi la nostra Giunta Municipale ebbe luogo per la sesta volta l'asta dei lavori della strada Zamier-Stegna, asta andata deserta in tre incanti precedenti, poi annullata due volte dalla R. Prefettura per insindacabili motivi d'apprezzamento.

Questa volta l'asta ha avuto l'onore del personale controllo del Commissario di Cividale venuto qui espressamente e per tempissimo a vedere... ed a veduto, che deliberataria è stata la stessa Ditta, ma mentre coi precedenti appalti annullati, il Comune cedeva la costruzione dei lavori per L. 55.300, oggi con l'appalto controllato, li ha ceduti per L. 55.998.08

Da tale esuberante tutela il Comune oltre il maggior prezzo perde l'equivalente delle prestazioni in natura del corr. anno 1910 che non si potranno utilizzare (circa L. 2500) più vede protratta di un anno l'esecuzione della strada che è l'aspirazione di due generazioni; ed ha dovuto aggiungere un altro anno ai già cinque consumati, in carteggio burocratico, per concludere, ha dovuto rivolgersi all'opera di uno dei più stimati avvocati di Udine, onde depenni e dissipi le cantonate che l'autorità governativa prendera per via, prima di ottener l'autorizzazione all'appalto.

Sarete poveri ma ben governati — disse un illustre trapassato ed ha sempre ragione. *X.*

L'uso del coltello

tra gli emigranti.

(Nostra corrispondenza particolare)

Un giornale umoristico di Zurigo, parodiando ultimamente la celebre poesia di Goethe:

« Kennst du das Land ecc. ecc. scriveva

«Kennst du ecc. ecc. «Und wo die « Leute gleich das Messer Ziehen » vale a dire traducendo letteralmente l'ultimo verso:

Conosci il paese ove la gente adopera facilmente il coltello?

E per quanto dolorosa ed umiliante sia per noi questa constatazione, dobbiamo convenire pienamente con quanto scrive il periodico svizzero. Specialmente in questi ultimi tempi la massa emigrante italiana che generalmente era ed è ricercata tanto per la sua operosità per la sua sobrietà nel vivere, subisce più o meno l'influenza di una deplorevole minoranza la quale, sia servendosi dell'eccitamento prodotto dalle bevande alcooliche, sia adoperando mezzi teppistici, la induce a credere che il triste uso del coltello costituisca una prova lampante del coraggio personale.

Non passa quasi settimana che la stampa svizzea non registri a carico dei nostri compatrioti qualche fattaccio di sangue.

Lo scrivente, che da quasi 10 anni trovasi nella Svizzera tedesca, ha osservato personalmente che nel popolo svizzero e particolarmente in quello delle campagne si è ormai radicata la convinzione che gli operai italiani sono degli eroi del coltello (Messerhelden).

Potrei anche citare in proposito alcuni « motti » svizzeri che si riferiscono a questa convinzione popolare; li tralascio però limitandomi a richiamare l'attenzione delle nostre Autorità civili ed ecclesiastiche, che si occupano dell'emigrazione, su questo fatto, domandando loro se mediante conferenze, opuscoli, lezioni ecc., anche specialmente durante la stagione invernale, non sia possibile d'inculcare nell'animo dei nostri emigranti che il triste uso del coltello non solo li danneggia materialmente in modo diretto, ma offre alle altre Nazioni un ben misero esempio del progresso della nostra patria comune.

Lucerna, agosto 1910.

Nino Giacomuzzi.

L'importazione dei bovini in Italia.

Con decreto Ministeriale dello scorso Luglio, furono ammessi all'importazione nel Regno bovini provenienti dalla Tunisia dall'Algeria, dal Marocco, dalla Tripolitania, dalla Colonia Eritrea e dall'Isola di Malta.

I bovini da importarsi dai paesi predetti devono essere accompagnati da certificati d'origine e di sanità rilasciati per ciascun capo, separatamente, dall'Autorità del luogo da cui originariamente provengono, attestanti che i bovini stessi sono sani e che, tanto il luogo di loro provenienza quanto l'intero paese, da 40 giorni almeno sono immuni da peste bovina e da qualsiasi altra malattia infettiva e diffusiva. Tali certificati devono, inoltre, essere vidimati dal regio Console od Agente consolare avente giurisdizione nel luogo dal quale i bovini originariamente provengono, e ciò, sia per la conferma della regolarità dei certificati stessi, sia della immunità di detto luogo e del paese intero.

Per la Colonia Eritrea questa vidimazione sarà fatta dai delegati del Governatore.

Cronaca Cittadina

Grazie sentite

a tutti, amici, abbonati, lettori, che ci chiedono notizie del nostro Direttore.

Siamo lieti di partecipare ch'egli va sensibilmente migliorando e che fra qualche giorno riprenderà il suo posto di direzione.

— Per un busto al d.r Romano.

Somma precedente L. 239.—

Raccolte dalla « Patria »: dott. Venanzio Pirona lire 10; sig. Giovanni Covassi segretario comunale di Coseano l. 3.

Totale L. 252.—

— Sempre morbillo.

Anche ieri si ebbero tre decessi all'Ospizio Esposti; tre altri bambini sono in pericolo di vita.

— Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno.

Dal giorno 8 al 15 ottobre presso l'Istituto di belle Arti di Venezia seguiranno gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole Tecniche e Normali. Le domande d'ammissione (in carta da bollo di L. 0.60) devono essere presentate entro il 30 corrente.

— Per la circolazione dei veicoli.

Il locale Consolato del Touring Club Italiano ci prega di richiamare l'attenzione del pubblico sulla circolare diretta dal Ministero dei lavori pubblici ai signori Prefetti del Regno, circolare che il Touring Club Italiano riporta nella Rivista di agosto e che interessa tutti i conducenti di veicoli.

Ai signori Prefetti del Regno,

Con regolamento 29 luglio 1909, n. 710, sono state, nello interesse della sicurezza del transito prescritte severe norme pei conducenti di automobili e motocicli; ed in relazione ad esse, si rende necessaria la più attiva vigilanza da parte delle Autorità locali, anche nei riguardi dei conducenti di veicoli a trazione animale, allo scopo di evitare gli infortuni, a cui essi danno causa con la inosservanza delle norme stabilite dal Titolo II del regolamento 8 gennaio 1905, n. 24 sulla polizia stradale.

Interesso quindi la S. V. ad impartire opportune istruzioni agli agenti stradali e della forza pubblica perchè esercitino a tale intento la più assidua e rigorosa sorveglianza.

In particolar modo non dovrà essere tollerato che i veicoli circolino di notte senza il prescritto lume acceso; che i conducenti manchino di tenere costantemente la propria destra, nè che, sia per la disposizione del carico, sia per il modo nel quale sono condotti o collocati lungo la strada, i veicoli stessi riescano d'impedimento e di pericolo alla circolazione.

Prego la S. V. Ill. di accusarmi ricevuta della presente, assicurandomi del suo efficace concorso per la piena ed esatta osservanza di quanto è in essa disposto.

p. il Ministro *De Seta.*

— Ai morti per la patria.

Ieri seguì l'adunanza del Consiglio direttivo della Società Veterani e Reduci per discutere sull'inaugurazione nel ex Tempietto della Loggia San Giovanni delle lapidi ai friulani morti per l'indipendenza del 1848 al 1870.

Si deliberò di inaugurare le lapidi, anche se non interamente compiute nella ricorrenza patriottica del 20 settembre.

Il consiglio nominò anche varie altre persone a far parte dell'apposita commissione incaricata di organizzare degnamente la festa e stabili di invitare alla solennità le autorità civili e militari cittadine, i consigljeri provinciali, i sindaci della Provincia e le associazioni.

Oratore ufficiale della festa fu designato l'on. Riccardo Luzzatto dei Mille che si crede vorrà gradire l'invito.

— La morte di una signora munifica.

Nella sua tenuta in Lovaria, ove passava buona parte dell'anno, è morta la signora Muner, vedova del Giudice, da Tolmezzo, proprietaria di vaste possessioni ed assai munifica.

Si dice che abbia lasciato al nostro civico ospitale l'intera tenuta di Lovaria, valutata circa mezzo milione.

— Un lutto.

La famiglia Del Torre ebbe la sventura di perdere il figlio rag. Luigi di Napoli che vi si trovava come impiegato. Era amato da tutti perchè, buono, intelligente.

Sincere condoglianze alla famiglia.

— L'agitazione dei seggiolai.

Le istanze della Camera di Commercio, dell'on. Morpurgo e della Prefettura accolte.

In seguito ai criteri restrittivi adottati dalla Ferrovia per il trasporto delle sedie — criteri che avevano sollevata un'agitazione nei Comuni di Manzano, S. Giovanni di Manzano e Corno di Rosazzo — la Camera di Commercio aveva reclamato replicatamente alla Direzione Compartimentale e il Presidente onos. Morpurgo aveva pure ripetutamente telegrafato a S. E. il Ministro Sacchi.

Ieri pervenne il seguente telegramma della Direzione Compartimentale:

« Accogliendo domanda ditte interessate venne disposto ripristino criteri che venivano seguiti in passato per tassazione trasporti sedie ».

— L'assemblea degli agenti.

Ieri sera nella sede sociale gli agenti si riunirono in Assemblea.

Fu ritirata l'interpellanza di alcuni soci sull'osservanza del riposo festivo in seguito alla nomina della commissione eletta dalla Camera del Lavoro; si nominò rappresentante al congresso di Bologna il sig. Ario Bastianutti; si elesse una commissione per la modifica del contratto di locazione d'opera; furono accettate le dimissioni del presidente la sezione Italico Orlando e dell'intero consiglio e fu nominata la commissione elettorale.

In ultimo fu fatto plauso alla Camera del Lavoro con promessa d'aiutarne l'opera.

— Fiori d'arancio.

Stamani il sig. Arturo Piva ha impalmata la gentile signorina Umech Solidea. Alla copia felice i migliori auguri.

= Sempre ladri.

A Luigia Segatti, abitante al N. 17 a S. Gottardo, gli ignoti portarono via ieri alle 13 parecchi oggetti di vestiario, lenzuola, scarpe ecc. per il complessivo valore di L. 50.

Stamani al Monte la Segatti rinvenne parte della refurtiva. Vi si è recata la benemerita.

I sospetti cadono su due giovanotti.

— Arresti.

Per misure di P. S. fu arrestato Leonardo Lorenzini di Francesco, pregiudicato, da Castelnuovo.

— Per mandato di cattura (dovendo scontare 40 giorni di reclusione per furto) fu arrestato Antonio Zanutel di Giuseppe da S. Gottardo.

— Si frattura un braccio.

In via Villata il piccolo Giuseppe Dose di anni 5 venne colpito al braccio destro da una tavola caduta da un carro.

Fu condotto all'ospedale ove fu accolto.

Gli fu riscontrata la frattura delle ossa dell'avambraccio al terzo superiore. Guarirà in due mesi.

— Il Sabbadini non è usciere.

Riceviamo:

Signor Direttore della

«Patria del Friuli»

In questi giorni venne pubblicato sui giornali locali che l'usciere della Pretura del I. Mandamento aveva tentato di avvelenarsi. Tengo far conoscere alla S. V. che il Sabbadini non è usciere ma è soltanto un dipendente provvisorio degli Ufficiali giudiziari del I. Mandamento retribuito per servizi di copiatura ed altro.

Le sarò grato se si compiacerà pubblicare la presente. Con ossequio

De Martinis Cesare.

— Le stranezze di Zamparutti

Zamparutti continua in carcere a commettere stranezze.

L'autorità ha deciso di sottoporlo a una visita psichiatrica del prof. Antonini e del prof. Pitotti che riferiranno i risultati delle loro conservazioni.

Il recluso si rifiutà di rispondere alle domande del giudice Luzzatti, al cui apparire corre in fondo alla cella.

Passa le ore cantando canzoni slave o chiudendosi in un impertinace silenzio

Cronaca dello Sport

La grande maratona di Gradisca per il campionato del mondo 1910

Vi è gran fermento per i preparativi delle grandi gare olimpiche che avranno luogo in questo paese il 2 del mese di ottobre. L'attesa del mondo sportivo è grande, essendo che fra le gare che avranno luogo, una grande maratona per la disputa del « campionato del mondo 1910.

Sappiamo che parecchi fra i migliori corridori maudarono la loro adesione, e anche il valoroso Dorando Petri scenderà per la prima volta in Austria. Essendo la gara libera a tutti i corridori del mondo vi sarà certamente un nucleo valoroso di partecipanti, venuti oltre che per la vistosità dei premi anche per misurarsi coll'italiano Dorando Petri.

Quindici giorni prima della gara, il comitato, (scelto fra persone note e competenti) darà avviso alle varie società, onde, possano inscrivere a tempo i loro campioni. Ecco l'ordine dei premi: I. Grande coppa Trieste e titolo di campione del mondo 1910. II grande medaglia d'oro. III medaglia d'oro piccola. IV grande medaglia d'argento. A tutti gli arrivati in tempo massimo grande medaglia ricordo. Tutte le medaglie sono coniate appositamente.

I corridori quindi si preparino alla grande maratona, e si presentino allo staster come si conviene, cioè molto allenati.

Il Comitato promotore.

La deputazione provinciale.

PER LA MOSTRA TORI E TORELLI — STRADA SAURIS AMPEZZO — CASERMA DEI CARABINIERI A FAGAGNA — CONTRO L'ALCOOLISMO — IL VICE-ECONOMO DEL MANICOMIO — LEGATO PRATENSE — SCUOLA D'ARTI E MESTIERI DI S VITO AL TAGLIAMENTO — SVINCOLO CAUZIONE — MOVIMENTO MANIACI.

Nella sua seduta di ieri nominò membri della Commissione ordinatrice del mercato — concorso di tori e torelli della razza pezzata rossa che avrà luogo in Udine il 16 corrente, i signori: Caratti nob. Andrea Canciani dott. Giacomo e Ristori dott. Duilio.

— Prese atto del verbale del sopraluogo effettuato dall'ufficio tecnico provinciale insieme al rappresentante del Genio Civile per determinare il tracciato e la larghezza della strada da Ampezzo a Sauris, a termine della legge nell'allacciamento dei comuni.

— Deliberò in massima la costruzione di un locale ad uso caserma dei RR. Carabinieri in Fagagna, salve le determinazioni del Consiglio Provinciale

— Prese atto d'una relazione presentata dal conte Andrea Caratti, il quale insieme al compianto dott. Stefano Bortolotti era stato incaricato di studiare quali rimedi si potrebbero opporre nella nostra provincia all'alcoolismo invadente, ed incaricò il consigliere provinciale dott. G. Murero di sostituire il defunto.

— Nominò per un anno d'esperimento nel posto di vice-Economo del Manicomio provinciale il sig. Vintani Nicolò fu Sebastiano da Udine.

— Conferì allo studente Fabris Francesco di Cividale il posto gratuito del legato Pratense nella R. Università di Padova.

— Autorizzò il pagamento della seconda rata del sussidio 1910 a favore della scuola di disegno applicato alle arti e mestieri di S. Vito al Tagliamento.

— Assentì allo svincolo della condizione prestata dalla ditta Sarini Vothan di Milano per l'appalto della costruzione della parte metallica del ponte sul Meduna presso Pordenone.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Movimento maniaci: al 30 giugno erano presenti nel Manicomio Provinciale N. 613 alienati di cui 366 uomini e 247 donne compresi 103 dozzinanti. Nel mese di luglio furono accolti 58 alienati, 36 maschi e 22 femmine; dimessi 46; 31 uomini e 15 donne. I morti furono 15, uomini 6, donne 9. Trasferiti nelle succursali 20. Così al 31 luglio rimasero nel pio luogo N 590 ricoverati 365 uomini e 225 donne, compresi 97 dozzinanti.

Al 31 luglio, il totale complessivo dei ricoverati, comprese le succursali è di 1351 di cui 772 uomini e 579 donne.

— Passeggio... disturbato

Nel pomeriggio di ieri Ilario Zinutti fu Paolo, da Tolmezzo, passeggiava lungo un viale di circonvallazione dando il braccio a tale Maria Romanelli, di Via Zorutti. Ma s'imbatterono in un'altra donna, Maria Braidotti che, al vederli in tanta intimità lanciò ai due qualche frase poco complimentosa. La Romanelli inviperì, e il cavaliere.... s'impennò. Al baccano che ne nacque sopraggiunsero le guardie.

Lo Zinutti fu tradotto in questura poi alle carceri perchè gli fu rinvenuto un coltello indosso.

— Bacco traditore.

Stanotte a mezz'ora tale Guglielmo Picini di di 65 anni da Udine, ricorse all'ospitale, per ferita lacero contusa al cuoio capelluto ed alla regione parietale sinistra; causata da una... tombola durante uno stadio di alcoolismo acuto. Ne avrà per una quindicina di giorni.

— Come si ottiene un brodo *Graf*?

Si ottiene sciogliendo un dado in una tazza di acqua bollente senza aggiungere sale — *Sano* perchè garantito all'analisi Chimica — *Nutriente* perchè contiene gli stessi principi del brodo di carne di fresca preparazione — *Economico* perchè costa cent. 5 ogni brodo, ed esige la minima spesa nel prepararlo — *Pratico* perchè si ottiene un brodo istantaneamente.

Chiedetelo ai buoni salumieri e droghieri. Per ordinazioni rivolgersi al Rappresentante sig. Ruggero Covra Udine.

Fatti e fattacci del giorno.

L'ambasciatore nostro a Costantinopoli barone Mayor de Panches fu aggredito insieme con la sua signora nel borgo popolare Top. Hanè. Riuscì però a difendersi e non ebbe a patire danni. Il Governo mussulmano assicurò di prendere provvedimenti severi contro gli aggressori.

— Sulla strada da Imola per Rimini a San Marino poco dopo Serravalle un «camion» con sopra 38 imolesi, scendendo per una strada ripidissima non fu potuto trattenere perchè i freni non funzionavano.

Per evitare d'andar a finire in un profondo burrone lo «chaffeur» sterzò contro le roccie.

I gitanti furono d'urto terribile lanciati gli uni sugli altri. Ben trentasei rimasero più o meno gravemente feriti.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera nuovo straordinario programma. Verrà rappresentata la interessante film della lunghezza di 700 metri rappresentante:

Le caccie di Teodoro Rosevelt in Africa. Novità assoluta per Udine.

Seguirà il dramma, *L'onore di un soldato*. Splendido e spettacoloso lavoro dell'Eclair di Parigi.

Chiuderà il programma una proiezione della massima comicità dal titolo.

Cretinetti vuol fare il salto mortale.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Tolmezzo.

Appello fortunato.

6. — Nell'ottobre 1909 un figlio di Tomat Rosa maritata Adami Carlo da Vas di Buttea venne a questione con una figlia di Tomat Regina di Giovanni maritata Tomat Giacomo da Vas. A separare i contendenti intervenne la Tomat Rosa la quale diede una tiratina di orecchie alla figlia della Tomat Regina.

Per tale fatto la Tomat Regina nel dicembre 1909 sporse querela contro la Tomat Rosa.

Portata la causa davanti la Pretura di Tolmezzo, il vice-Pretore dott. Astarita condannò la Tomat Rosa a lire 50 di multa ed accessori di legge.

La condannata ricorse in appello ed oggi il Tribunale dichiarò nullo il giudizio seguito davanti il vice Pretore e nulla la querela sporta dalla Tomat Regina condannando questa alle spese di primo e secondo grado.

Difensore avv. G. Candussio.

Parte Civile avv. Gio. Batta Quaglia.

Pretura di Gemona.

Lesioni.

Leonardo Sella assessore effettivo del comune di Bordano ove sporto querela per lesioni contro certo Picco G. Batta fu Giovanni essendo stato da lui percosso in una questione sorta sulla liquidazione di una specifica per lavori eseguiti per conto del Comune. Oggi doveva aver luogo il processo sua mercè l'intromissione di amici il Sella ritirò la querela ed il Picco si assunse le spese.

Ubbriaco.

Certo Zaia Giovanni di Francesco d'anni 50 di Fontanella per ubbriachezza viene condannato a L. 30 di ammenda.

Furto.

Cucchiaro Lucia fu Costantino d'anni 26 di Alesso per furto e contravvenzione forestale viene condannata a L. 10 di ammenda e 3 giorni di arresto con la legge condizionale.

Corte d'Appello di Venezia

Oh, le biciclette!

Lustri Giuseppe di anni 66 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a 2 anni, 6 mesi e 50 lire di ammenda per avere nel 2 giugno 1910 rubato in Pasiano al dottor Enrico Ebhordt una bicicletta con borsetta del valore di lire 260, e per aver dato ai carabinieri false generalità.

La Corte riduce la pena, dopo l'arringa, dell'avv. Gioppo, a 18 mesi

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedire l'importo anticipato all'Amministrazione del giornale.

Menelik in istato gravissimo

La *Stefani* ha da Addis Abeba, 3: Menelik ha avuto iersera un nuovo colpo apoplettico, in seguito al quale il suo stato perdura gravissimo.

Notizie in fascio

— Violenti uragani hanno provocato gravi danni nel comune di Tömerkey (Budapest). Crollarono 720 case, la scuola e la chiesa; le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono sospese.

— Una tremenda gradinata, di cui non si ricorda l'uguale, ha devastato il comune e i d'intorni di Motta di Livenza Tutto è distrutto.

— Alle 4.22 di ieri, a Chiavai, è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio-sussultorio della durata di 3 secondi in direzione nord-ovest e sud-est. Non si hanno a deplorare danni.

Manovre navali.

Venezia 6. — Le forze navali raccolte a Venezia si dislegano per una azione interessante. La difesa della Piazzaforte Marittima in correlazione alle forze terrestri.

Il tempo buono favorisce le operazioni.

Nella prossima notte si avranno attacchi di siluranti col lancio effettivo di siluri contro le navi da battaglia in navigazione al largo di Venezia.

Sua Maestà il Re, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed il Direttore superiore delle manovre navali assisteranno all'azione.

Nella giornata del sette cessano le esercitazioni navali ed il giorno otto vi sarà una grande parata navale passata da S. M. il Re imbarcato sul «San Giorgio». Vi assisteranno i membri del Parlamento imbarcati sul «Menfi» e le autorità di Venezia.

Dopo la parata le forze navali si ancoreranno pronte a dirigersi a Taranto ove si svolgerà la scuola di guerra fino al 20.

La calata degli slavi a Gorizia,

vietata.

L'autorità politica informa i cittadini di avere proibito la festa slovena che, indetta per domenica prossima, doveva essere accompagnata da una calata di sloveni di fuori.

Di conseguenza i cittadini hanno sospeso il comizio di protesta che doveva tenersi questa sera.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Trappole per le zanzare

Oggi è diventato di moda per chi, lo può e vi ha interesse diretto ed indiretto, l'andare a fare qualche battuta di caccia in Africa.

La corsa alla volpe della campagna romana perderà presto ogni attrattiva; quando si potrà volar per aria con sicurezza e con gran velocità, gli accanniti sportmans si daranno convegno in qualche foresta africana a cacciare il leone o l'elefante od altra bestia poco ragionevole.

Intanto nell'Africa francese si usa fare una caccia curiosa ad animali ben piccoli, ma che non cessano per questo d'essere tremendamente pericolosi.

Sicuro: là si fa per l'igiene, la caccia alle zanzare. Si scavano dei buchi nel terreno a forma di cono e si riparano questi buchi dal sole e dai venti; in queste trappole nelle ore di maggior caldo le zanzare vanno a rifugiarvisi. Ad una data ora, avanti l'imbrunire, con un po' di petrolio si fa di questi insetti una vera ecatombe.

E' un bel mezzo questo per fare la guerra alla malaria.

Se da noi sia pratico, non saprei. Giriamo la notizia alla Croce Rossa perchè ne faccia la prova nell'Agro Romano e nelle Paludi Pontine.

Intanto fin che vi sono zanzare e vi sono malarici sarà bene tenersi ai vecchi mezzi e fare la caccia al parassita malarico nel sangue dei malati, E l'arme migliore — chi non lo sa? — sono le pillole Esanofele per gli adulti e l'Esanofelina liquida per i bambini, preparati antimalarici notissimi della Ditta Bisleri di Milano.

«La maggior parte dei numerosi lavoratori di queste vaste zone malariche — scrive l'egregio dott. T. Onesti di Anzio — fa uso sotto la mia vigilanza e per mio consiglio e con risultati sorprendenti delle Pillole Esanofele con tanta coscienza preparate dalla Casa Bisleri di Milano. Anche l'Esanofelina, regolarmente somministrata a bambini confebbri malariche ribelli, sortì splendidamente il suo effetto salutare.

Princisgh Luigi gerente responsabile

La famiglia Rizzi di Resiutta, gli zii Napoleone Grassi, Giuseppina Rizzi e Adele Rizzi in Poian, desolatissimi partecipano la morte ieri avvenuta della loro adorata

Annunciata Rizzi

d'anni 15

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 partendo dalla Casa in Via Manin N. 9.

Udine, li 7 Settembre 1910.

COMUNICATO.

La sottoscritta **Ditta M. Sartori** si pregia di portare a conoscenza che in data 29 m. corr. assunse il primario negozio di salumeria e coloniali della cessata **Ditta Luigi Pittoni (Situato in via della Posta)** (dirimpetto Caffè Corazza).

Il negozio sarà ben fornito di generi di ottima e primissima qualità, nonchè d'un svariato assortimento di conserve alimentari in scatola.

L'accurato ed inappuntabile servizio sarà regolato e conservato con la più speciale attenzione in modo da meritarsi la fiducia, la conservazione della vecchia ed affezionata clientela; e della nuova che vorranno onorarla di loro ambiti comandi.

M. Sartori.

APPENDICE 19

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Grandi e piccoli, grassi e magri, i forzati devono accontentarsi di questi abiti tagliati sur un solo modello che non ha variato da più di mezzo secolo.

Appena vestito gli fu passata ai piedi ed alle mani una catena abbastanza lunga per camminare e troppo corta per correre, quindi assieme ad una diecina d'altri condannati venne condotto nel cortile dove li attendeva la carrozza cellulare che doveva trasportarli al'a stazione di Orléans.

Prima che l'abate Vanzeuil salisse nel triste convoglio, fu avvicinato dal cappellano che gli susurrò all'orecchio:

— Sperate! Non rimarrete a lungo laggiù. Il buon Dio veglia su di voi,

IX.

Erano trascorsi tre mesi dal suicidio del marchese di Kirvesdain ed il suo palazzo di via du Buffon era ancora chiuso per ordine dell'autorità giudiziaria.

La perquisizione che il giudice istruttore del tribunale della Senna aveva ordinato, non aveva dato alcun risultato. Nella scrivania del defunto non era stato trovato nessun documento che spiegasse la causa del suicidio. S'erano rinvenute lettere di donnine allegre richiedenti, dopo poche frasi banali d'amore, dei sussidi e degli appoggi; erano state scoperte delle lettere di fornitori pretendenti il saldo dei loro crediti; era stato constatato che negli ultimi anni il marchese s'era trovato in imbarazzi finanziarii di poco momento; ma nulla più e le lettere amorose e le lettere d'affari, nonchè gli imbarazzi non erano tali da permettere di sospettare che il giovine signor di Kirvesdain fosse stato spinto al suicidio nè da un amore infelice nè da dissesti finanziarii.

Così rimaneva inesplicabile per l'autorità la causa della terribile risoluzione presa dal marchese Armando.

In ogni modo l'ufficiale dello Stato Civile aveva registrato, il suo decesso ed il giornale ufficiale aveva annunciato a chi ne aveva diritto di essere aperta la successione all'eredità del defunto.

Con grande sorpresa nessuno si presentò per dimostrare di aver diritto all'eredità. Era conosciuto che il marchese Armando di Kirvesdain non aveva parenti prossimi, ma nessuno avrebbe supposto che non avesse qualche lontano parente in secondo o terzo grado.

Per raccogliere un'eredità v'è sempre un cugino, un nipote più o meno autentico, che eleva delle pretese.

Invece questa volta nulla affatto; nessun affamato alla caccia d'una successione più o meno probabile.

Il governo aveva ordinato che gli annunzi della morte del marchese fossero inseriti nei principali giornali del mondo. Se i Kirvesdain non avevano parenti in Francia, non voleva dire che non ne avessero altrove.

Chissà che a lungo andare un successore non sarebbe saltato fuori!

Ma i giorni passavano ed al Tribunale della Senna nessuno s'era presentato per reclamare l'eredità del marchese.

Non rimaneva più che una formalità da compiersi e cioè quella di avvertire chiunque ne avesse avuto interesse che l'eredità del marchese sarebbe devoluta allo Stato qualora prima di un dato tempo nessuno si fosse presentato a reclamarla.

Era trascorso un mese da questo ultimo annuncio quando al Presidente del Tribunale fu annunciata la visita di un signore sul cui biglietto si leggeva:

TOM HUNTER
126 Jone's - Eaal - street
Baltimora

— Non sapete che cosa desidera? — domandò il presidente all'usciere che gli aveva consegnato la carta da visita.

— Ha accennato all'eredità del marchese Armando di Kirvesdain, — rispose l'interrogato.

— Fate entrare.

Un uomo sui quarant'anni, dal volto olivastro, senza baffi ma con due grandi fedine una delle quali nascondeva malamente una larga cicatrice che gli attraversava la guancia destra e che partendo dall'orecchio raggiungeva l'angolo della bocca, dal portamento freddo, compassato ma signorile, entrò nel gabinetto del presidente.

Al solo vederlo era facile comprendere come egli fosse uno di quei fieri «yankees» che formano l'orgoglio delle americhe e l'invidia degli abitanti delle altre parti del mondo.

Il suo aspetto, i suoi modi, il suo abbigliamento erano precisamente quelli di un cittadino dell'America del Nord e l'accento delle parole di cui si servì per salutare il magistrato era quello degli anglo sassoni.

— Sedetevi signore, — disse il Presidente del Tribunale, indicando al visitatore una sedia vicino alla sua scrivania.

— Grazie, signore. Mi dispiace di dovervi disturbare, ma il denaro è denaro e ciascuno ha il diritto di pretendere quanto gli spetta — disse Tom Hunter.

— Precisamente. Suppongo che siete un erede del defunto marchese di Kirvesdain. Mi inganno forse?

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 15.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.30 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.12 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati: due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Danieleore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910